



Rassegna Stampa

07 maggio 2026

Rassegna Stampa

07-05-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	07/05/2026	5	Pasini (Confindustria): "Il governo ci è ostile. Urso? Mi cascano le braccia" <i>Luca Robert</i>	3
--------	------------	---	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/05/2026	12	Intervista a Franz Di Bella - «Insularità "amplificata" dalla crisi energetica» <i>Giambattista Pepi</i>	4
SICILIA SIRACUSA	07/05/2026	44	Confindustria, focus su infrastrutture e logistica <i>Redazione</i>	6

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/05/2026	8	Riforma incentivi nella manovra Il Mimit: norma svuotata Il Mef: considerati i rischi sui conti = I ncentivi, riforma rinviata alla manovra Mimit contro Ragioneria <i>Carmine Fotina</i>	7
STAMPA	07/05/2026	21	Leonardo, utile a 184 milioni in tre mesi "Strategia tracciata, ora continuità" <i>Claudia Luise</i>	9

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	07/05/2026	28	Quel debito " invecchiato " 36 anni otto milioni per l` esproprio del ` 90 = Terreni occupati, il Comune paga 8 milioni <i>Luisa Santangelo</i>	11
SICILIA CATANIA	07/05/2026	28	Prevenzione incendi: via ai lavori per realizzare le fasce tagliafuoco = Al via i lavori per realizzare delle fasce tagliafuoco su 205.000 mq di aree incolte <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	07/05/2026	29	La palude di Vaccarizzo: acqua pure nelle case = Vaccarizzo, il " regalo " di Harry una palude con tante zanzare <i>Leandro Perrotta</i>	14
SICILIA CATANIA	07/05/2026	31	Ordinanza del comune per il traffico «No auto»: le iniziative di Fce e Amts <i>Redazione</i>	16

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/05/2026	10	Regione, soldi alle imprese In ballo 81 mila assunzioni = Coi contributi a chi assume in tre anni 240 mila posti <i>Andrea D'orazio</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/05/2026	15	Sicurezza sul lavoro, il bilancio dell' Asp Oltre mille controlli e sanzioni per 1 mln <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	07/05/2026	14	Olivetti, la scuola dimenticata del management illuminato rigorosamente made in Italy <i>Rosario Faraci</i>	20

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	07/05/2026	2	Bess, Sicilia punta su Via obbligatoria = La Sicilia punta sulla Via obbligatoria per le Bess <i>M. B.</i>	22
--------------------	------------	---	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Rassegna Stampa

07-05-2026

SICILIA CATANIA	07/05/2026	12	La Sicilia si conferma hub strategico nel Mediterraneo <i>Redazione</i>	23
SOLE 24 ORE	07/05/2026	36	AGGIORNATO 3 - Bonus aggiuntivo Zes unica, domande fino al 15 maggio <i>Roberto Lenzi</i>	24

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	07/05/2026	9	Caro-gasolio, il budget sale 438 milioni = Nasce una Finanziaria bis Centrodestra ancora in crisi <i>Giacinto Pipitone</i>	27
SICILIA CATANIA	07/05/2026	6	La corsa a ostacoli dei tre nuovi assessori = Giurano i tre assessori parte la corsa a ostacoli All` Ars attacchi a Schifani <i>Accursio Sabella</i>	29
SICILIA CATANIA	07/05/2026	7	Intervista a Nino Minardo - Minardo: «Forza Italia nel 2027 ancora alla guida della Regione» = La sfida di Minardo «Così Forza Italia guiderà la Regione anche nel 2027» <i>Mario Barresi</i>	32

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	07/05/2026	8	Made in Italy, fino a 900mila assunzioni entro il 2029 <i>Claudio Tucci</i>	34
-------------	------------	---	------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Pasini (Confindustria): "Il governo ci è ostile. Urso? Mi cascano le braccia"

Roma. "Siamo molto delusi da alcuni ministri. Sembra quasi che il governo abbia un'ostilità nei confronti delle imprese. Ci sentiamo un po' presi in giro mentre invece avremmo bisogno di chiarezza". E allora a Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia, chiediamo a quali ministri alluda. Per competenza, forse al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso? "Io non voglio per forza puntare il dito contro l'uno piuttosto che l'altro, visto che poi si vanno a toccare equilibri e dinamiche tutte interne a loro. Ma è ovvio che, anche parlando con i miei colleghi industriali qui in Lombardia, un po' di delusione nei suoi confronti c'è. Ci cascano le braccia..."

L'ultimo capitolo della discordia tra governo e imprese è la scrittura del decreto attuativo su Transizione 5.0 che ha molto infastidito gli industriali perché esclude dall'iperammortamento gli investimenti in cloud ed estende le certificazioni richieste. Una norma, a dire il vero, mal digerita anche dal Mimit, che ha dovuto ingoiarla dopo una "concertazione" con Mef e Ragioneria dello stato. "Noi questi tipi di inter-

venti li leggiamo contro le imprese", ragiona allora col Foglio Pasini, rappresentante degli industriali della regione locomotiva dell'economia italiana, la Lombardia. "E' vero che per poco non siamo riusciti a rientrare nel 3 per cento di rapporto tra deficit e pil. Ma chiedo: le imprese hanno forse una colpa in tutto questo? In un momento di grande shock derivante dalla situazione in medio oriente, e mentre paesi come la Germania investono tantissime risorse per risollevare i loro settori produttivi, vedere che qui invece si cerca di colpire le imprese ci mette quantomeno in imbarazzo nei confronti del governo. Che, lo ripeto, almeno in alcuni suoi esponenti sembra avere un po' di ostilità nei nostri confronti". Visto che ha fatto il confronto con le misure energetiche che sta adottando la Germania per alleviare il peso alle imprese, vi aspettate qualche altro intervento mirato in questo campo? "Va premesso che gran parte della nostra energia viene prodotta da gas. Per cui rispetto agli altri siamo quelli più in difficoltà perché perennemente in emergenza. Proprio questa emergenza non fa bene al paese e

sicuramente non fa bene alle imprese. Andrebbe affrontato in maniera strutturale, non solo con soluzioni emergenziali". Proprio il ministro Urso è tornare a insistere, in questi giorni, sul nucleare. Ma Pasini indirettamente sembra rispondergli anche su questo dossier: "Parlare adesso di nucleare vuol dire vedere i primi risultati concreti non prima di 10-15 anni. Ecco, dovremmo cercare di arrivarci sani e salvi, ai prossimi 15 anni". L'interlocuzione col Mef e i limiti di bilancio rischiano di restringere la spesa per le imprese, che potrebbero doversi accontentare dei 10 miliardi di Transizione. Bastano? "Ascolteremo il presidente Orsini, che ha contezza della situazione, e capiremo meglio che tipo di richieste avanzare". La certezza è che però il malcontento degli industriali c'è. E l'affaire Transizione l'ha solo rinfoccolato.

Luca Roberto



Peso: 12%

«Insularità “amplificata” dalla crisi energetica»

GIAMBATTISTA PEPI

Che l'insularità sia il collo di bottiglia dello sviluppo della Sicilia non lo scopriamo oggi. Ma quando, come adesso, cresce il rischio geopolitico e il contesto internazionale è gravato da instabilità, l'insularità diventa un costo aggiuntivo che pesa sulla competitività delle imprese e dell'economia regionale. Franz Di Bella, As di Netith e Vice Presidente vicario di Confindustria Catania in questa intervista sollecita il governo centrale e la Regione Siciliana ad accelerare su energia rinnovabile, logistica e trasporti.

I prezzi dell'energia sono scesi leggermente, ma le condizioni restano tese: i mercati energetici si sono stabilizzati da metà marzo e i prezzi di petrolio e gas hanno riassorbito parte del precedente picco, in seguito all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente. Come vivono questa fase le imprese?

«Il Centro Studi Confindustria stima che, se il petrolio restasse a livelli elevati per tutto il 2026, le imprese pagherebbero fino a 21 miliardi in più, con un'incidenza dei costi energetici che potrebbe toccare il 7,6%. Per la Sicilia questo scenario è amplificato da un handicap strutturale: l'insularità. Tutto - dalle materie prime ai prodotti finiti - deve attraversare il mare e ogni rincaro del carburante si traduce in bollette più pesanti e margini più stretti rispetto ai competitor europei. Il risultato è rallentamento degli investimenti e perdita di competitività nei confronti di territori più forti sul piano logistico».

Aumento dei costi e calo del potere d'acquisto: una tempesta perfetta che può intaccare la ripresa della Sicilia.

«Stiamo vedendo le ripercussioni della crisi in Medio Oriente: cala la fiducia delle famiglie, frenano i

consumi, rallentano manifattura e servizi. In Sicilia le filiere produttive sono più piccole, meno capitalizzate e più esposte agli shock esterni. Anche un aumento di pochi punti percentuali nei costi energetici può compromettere i bilanci annuali di interi comparti. Se il blocco dello Stretto di Hormuz si protraesse, il rischio è un rallentamento della produzione industriale, una contrazione della redditività e ricadute sull'occupazione».

La Commissione Ue ha varato un quadro temporaneo sugli aiuti di Stato per sostenere i settori più colpiti dalla crisi: i governi potranno coprire fino al 70% dei costi extra legati all'aumento dei prezzi di energia, carburanti e fertilizzanti. Come valuta questo intervento?

«Bene, ma non basta. Servono sia misure immediate, sia un piano strutturale. Da un lato, occorre supportare le imprese nel contenere i costi, dall'altro è indispensabile accelerare su autonomia energetica e semplificazione. Per questo sosteniamo la proposta di un intervento europeo analogo a quello introdotto durante la pandemia e la possibilità di una deroga temporanea alle regole di bilancio per proteggere settori strategici».

Il governo ha prorogato per la terza volta il taglio delle accise e garantito agli autotrasportatori un bonus di 100 milioni per il trasporto merci...

«Bisogna muoversi su più livelli. Nel breve periodo servono interventi mirati: prolungare il taglio delle accise, aumentare il credito d'imposta per il trasporto merci, prevedere misure dedicate per trasporto aereo e marittimo, che per la Sicilia sono essenziali. In prospettiva, la vera svolta sarà liberare le autorizzazioni pendenti sulle fonti rinnovabili e portare il mix energetico italiano al 60% entro il 2030. La Sicilia può essere

protagonista di questa transizione, grazie alle sue straordinarie risorse per eolico e fotovoltaico. Occorre poi investire su infrastrutture, portualità e logistica, per ridurre la dipendenza dal trasporto su gomma. E infine serve un piano d'emergenza nazionale: gli shock energetici non sono più eccezioni, ma rischiano di diventare ciclici».

Il governo con il Decreto del 1° maggio ha concesso 960 milioni di incentivi alle imprese che assumono.

«Il Decreto riafferma il ruolo centrale della contrattazione collettiva, individuando nei contratti firmati dalle associazioni più rappresentative il riferimento legale per definire il “salario giusto”. Condividiamo la norma sui rinnovi dei contratti, che ne garantisce la tempestività riconoscendo allo stesso tempo il valore dell'autonomia negoziale collettiva. Concedere gli incentivi pubblici solo a chi garantisce il “salario giusto” contrasta il dumping contrattuale. In questo modo si premiano le imprese corrette, si sostiene il lavoro di qualità e si rafforza un sistema competitivo fondato su legalità, responsabilità sociale e giusta concorrenza».

Anche la Regione Siciliana potrebbe intervenire?

«Sì. Porteremo all'attenzione della Regione le criticità che le imprese stanno vivendo. Riteniamo prioritario intervenire su infrastrutture, trasporti, competitività energetica e semplificazione amministrativa: sono questi i fattori che oggi determinano la capacità di crescita del territorio e mitigano le ripercussioni dell'insularità. Adesso occorre consolidare la crescita della Sicilia creando condizioni strutturali



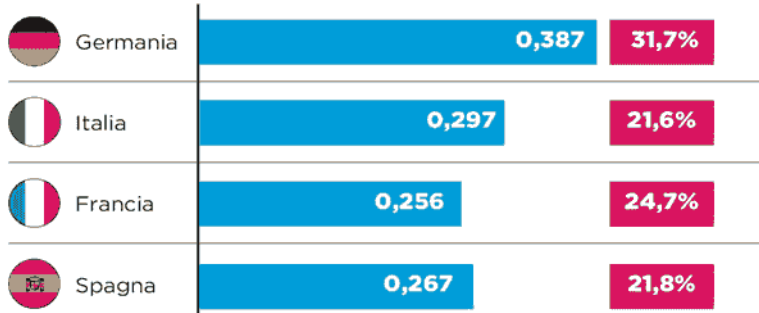
Peso: 44%

che permettano alle imprese di investire, produrre e creare occupazione con maggiore stabilità e fiducia nel futuro».

Il peso delle tasse sul prezzo dell'elettricità

Così nelle principali economie Ue

■ Prezzo elettricità (€ Kw/h) ■ Peso delle tasse



Fonte: Eurostat. Dati riferiti al secondo semestre 2025 per utenti domestici

WITHUB

DI BELLA

Roma
e Palermo
ricordino
la
specificità
della Sicilia



Franz Di Bella,
vicepresidente
vicario di
Confindustria
Catania



Peso:44%

Confindustria, focus su infrastrutture e logistica

Le infrastrutture, la logistica integrata e il futuro del sistema portuale saranno al centro del convegno "Infrastrutture, intermodalità e logistica: il futuro della portualità", promosso da Confindustria e in programma lunedì alle ore 15 nella Sala "Ugo Gianformaggio". L'iniziativa punta ad aprire un confronto operativo sulla riforma del sistema portuale e sulle connessioni infrastrutturali strategiche, con particolare attenzione agli effetti su imprese, competitività e sviluppo della blue economy. Ad aprire i lavori sarà il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, mentre l'introduzione sarà affidata a Pasquale Cammisa, presidente della sezione Economia del Mare. Previsti gli interventi di rappresentanti del MIT, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, di FS Engineering e dell'assessorato regionale alle Infrastrutture. A moderare l'incontro sarà il giornalista Nino Amadore.



Peso:6%

Riforma incentivi
nella manovra
Il Mimit: norma
svuotata
Il Mef: considerati
i rischi sui conti

Carmine Fotina

— a pag. 8

Incentivi, riforma rinviata alla manovra Mimit contro Ragioneria

Imprese. Il ministero di Urso scrive alle commissioni parlamentari: «Il testo bollinato svuota il riassetto». Il Mef: «Considerati i rischi sulle finanze pubbliche»

Carmine Fotina

ROMA

La riforma degli incentivi alle imprese diventa un caso di governo. Da un lato il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), che ha proposto il decreto legislativo, dall'altro la Ragioneria dello Stato che lo ha bollinato. A parlare di un provvedimento svuotato rispetto allo schema iniziale è direttamente la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mimit, con una memoria depositata nelle commissioni Industria del Senato e Attività produttive della Camera, che stanno svolgendo una serie di audizioni in vista della formulazione del parere. La direzione del ministero guidato da Adolfo Urso sottolinea che c'è una «differenza sostanziale» tra lo schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, il 27 marzo, e il testo poi bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato il 31 marzo.

«In primo luogo, sotto il profilo dei contenuti, il decreto risulta totalmente svuotato e privato della sua parte centrale e pregnante – prosegue la nota

inviata alle commissioni -. Con l'attuale versione viene infatti disposto uno stralcio completo delle precise disposizioni che avrebbero regolato la razionalizzazione e il riordino dell'offerta di incentivi del Mimit». Con rinvio al disegno di legge di bilancio, successivo all'entrata in vigore del decreto.

Il Digs, insieme al Codice degli incentivi già varato, costituisce un impegno previsto dal Pnrr. L'obiettivo del decreto è abrogare una serie di misure a basso tiraggio e dirottare le risorse su strumenti più efficaci. La parte iniziale del provvedimento non ha subito modifiche. La nuova architettura prevede di riorganizzare gli incentivi del Mimit partendo da cinque strumenti: il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, il Fondo di sostegno al venture capital, la Nuova Sabatini, gli incentivi per il settore dell'aerospazio, il Fondo per la crescita sostenibile con un ampliamento del suo raggio di azione a nuove sezioni (ricerca, sviluppo e innovazione; start up d'impresa; investimenti produttivi per la transizione verde e digitale; accesso al credito e al mercato dei capitali). Una disciplina

quadro per ciascuna sezione e singoli bandi attuativi dovrebbero completare l'architettura. Le modifiche della Ragioneria si sono invece concentrate sull'articolo 9 con cui il Mimit definiva le «Disposizioni contabili e finanziarie per l'attuazione degli interventi del Fondo crescita sostenibile», in pratica come convogliare in questo contenitore le risorse che deriveranno dalle misure abrogate. Ora viene tutto rinviato alla legge di bilancio. Fonti qualificate del ministero dell'Economia difendono la scelta operata dalla Ragioneria, dettata dal compito di vigilanza delle finanze pubbliche e, si fa notare, dalla necessità di evitare che in futuro, in tema di



Peso: 1-2%, 8-31%

incentivi, si possano replicare, con le dovute proporzioni, esperienze traumatiche come quelle del superbonus. Sotto il profilo tecnico, sono diverse le obiezioni sollevate dalla Ragioneria soprattutto in riferimento all'articolo 9, dove si prevede la soppressione di incentivi richiamando genericamente il fatto che confluiscono nel Fondo crescita, senza considerare che risorse iscritte in bilancio quali fattori legislativi possono essere modificate solo con norme primarie e che una riforma di tale portata deve decorrere da un nuovo esercizio finanziario. Di qui la necessità di attendere la legge di bilancio.

Secondo la direzione del Mimit, però, con la versione modificata del Dlgs non si supera «in alcun modo il quadro attualmente vigente sul piano normativo e di allocazione delle risorse» e dunque non viene attuato «alcun sostanziale riordino della disciplina, anzi, con l'effetto immediato di incrementare ulteriormente la complessità del panorama degli incentivi alle imprese».

Il ministero di Urso, in riferimento al rinvio alla legge di bilancio, parla anche di anomalia sotto il profilo della procedura di delegazione del Parlamento al governo. E solleva infine altri due punti. Definisce «incomprensibile la scelta di lasciare nel testo del decreto alcune delle abrogazioni pro-

poste», in riferimento ad aspetti del funzionamento stesso del Fondo crescita sostenibile e alle misure per aree di crisi industriale complessa, stralciando tutte le altre. Perché in questo modo «si determina un vuoto legislativo suscettibile di compromettere la regolare e continuativa attuazione di rilevanti misure in capo alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese nelle more della definizione del riordino». Poi (al netto, va detto, di modifiche in extremis) c'è una possibile e non banale ricaduta sul Pnrr, dal momento che la riforma degli incentivi è una *milestone* fissata al 30 giugno 2026, mentre il rinvio alla legge di bilancio comporta un inevitabile slittamento a fine anno.

In questo contesto, diventa difficile anche inquadrare quale contributo possa arrivare dalle audizioni in corso. Confindustria, sempre con una memoria trasmessa alle commissioni, esprime un giudizio positivo sulla razionalizzazione delle misure volta a evitare la notevole frammentazione in atto. Ma chiede una serie di correttivi: maggiore chiarezza sulla continuità di alcuni strumenti (Accordi per l'innovazione, credito d'imposta per la quotazione delle Pmi, credito d'imposta per gli investimenti in R&S); garanzie sulla pluriennalità degli interventi; un regime transitorio per gli incentivi che saranno abrogati e forme

di cofinanziamento regionale; il coinvolgimento delle associazioni di impresa nel Tavolo permanente degli incentivi presso il Mimit. Tra le audizioni si è svolta anche quella dell'a.d. di Invitalia, Bernardo Mattarella, che sottolinea l'importanza di mettere in sinergia strumenti nazionali e regionali. Italian Tech Alliance, con il presidente, Francesco Cerruti, chiede di definire nello specifico entità e tempistiche dei rifinanziamenti di misure a supporto delle startup come Smart & Start, Voucher 3I, Fondo per il Trasferimento Tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le modifiche mettono a rischio la milestone del Pnrr». Ma per i tecnici dell'Economia serve una norma primaria Confindustria: positivo razionalizzare gli strumenti, ma servono un'ottica pluriennale e maggiori certezze



IMAGOECONOMICA

Imprese e made in Italy. Adolfo Urso



Peso: 1-2%, 8-31%

L'addio di Cingolani: "Possibile alzare la guidance ma la scelta tocca al prossimo ad"

Leonardo, utile a 184 milioni in tre mesi "Strategia tracciata, ora continuità"

IL CASO CLAUDIA LUISE

Roberto Cingolani chiude la sua esperienza alla guida di Leonardo con «l'orgoglio del lavoro fatto in tre anni fantastici». L'addio del fisico, diventato ministro e poi passato al gruppo della Difesa, è una lunga carrellata di risultati che erediterà Lorenzo Mariani, il manager indicato dal Mef alla guida del gruppo e che oggi l'assemblea degli azionisti voterà come suo successore (Francesco Macrì, invece, sarà il nuovo presidente al posto di Stefano Pontecorvo). Cingolani si congeda con gli analisti dettagliando gli «ottimi risultati» del primo trimestre 2026 che chiudono il suo mandato alla guida della partecipata dell'aerospazio, difesa e sicurezza. Il risultato netto adjusted è di 184 milioni, +60% rispetto allo stesso periodo del 2025. L'utile netto, in calo, non è indicativo dell'andamento perché sul confronto (-53,3% a 184 milioni) pesa la plusvalenza da 281 milioni registrata nei primi tre mesi del 2025 per

la cessione a Fincantieri del business Underwater Armaments & Systems. I ricavi salgono a 4,4 miliardi (+10% al netto dell'effetto cambio negativo), in crescita il risultato operativo con l'Ebita a 281 milioni (+33%), spicca il +31% degli ordini a 9 miliardi con il portafoglio ordini che sale a 57 miliardi (+23%) anche per effetto del consolidamento di Iveco Defense Vehicle (Idv) dopo l'acquisizione finalizzata a marzo. È dal primo aprile che i risultati economici e finanziari del gruppo includeranno il contributo del business Idv: Leonardo stima che, per i 9 mesi aprile-dicembre del 2026, non incluso nella guidance, sia pari a ordini per 1,2 miliardi, ricavi per 1,1 miliardi, un Ebita di 0,12 miliardi, un flusso di cassa operativo di 0,22 miliardi. Intanto, dopo «un forte avvio» dell'anno, Leonardo ha confermato la guidance 2026 comunicata al mercato a marzo. I risultati trimestrali avrebbero consentito di valutare una revisione al rialzo degli obiettivi, come indica Cingolani, che però spiega di avere, «per correttezza», lasciato questa valutazione al prossimo amministratore delegato. Poi si dice certo che «il nuovo vertice garantirà continuità». Mariani ha una carriera tutta interna

al gruppo, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità per oltre 30 anni, tra cui direttore generale di Selex Sistemi Integrati e capo della divisione elettronica per la Difesa terrestre e navale. «Con il prossimo ceo abbiamo lavorato insieme per due anni, il prossimo presidente era già in cda quindi sa il lavoro fatto, la competitività potrebbe essere un problema in una situazione geopolitica così complicata dove c'è tanta competizione esterna. Bisognerà ricostruire un team in fretta», incalza Cingolani secondo cui «il lavoro ora è l'esecuzione, non la strategia».

Il fisico, all'ultimo giorno di mandato, si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe difendendo le sue posizioni. Una su tutte, il Michelangelo Dome, il sistema di difesa multidominio lanciato a fine novembre che sembra possa essere stato proprio uno dei punti di frizione con il governo, tanto da costargli la riconferma. «Sono ancora molto positivo per la riuscita - dice - chiaramente il tempo è molto importante: non dobbiamo perdere neanche un giorno, abbiamo fretta e la situazione geopolitica impone tempi serrati, ma sono molto ottimista». Per quanto riguarda Gcap, invece, evidenza che «abbiamo sentito delle momentanee difficoltà



Peso: 43%

del Regno Unito di finanziare il programma ma è un piano decennale, tutti i partner stanno lavorando ed è l'ultimo programma per lo sviluppo di un multicaccia di sesta generazione, credo che sarebbe un errore abbandonarlo». Poi chiude con un'ultima stoccata. In un'epoca di «forti minacce globali» Leonardo «dovrebbe iniziare a

comportarsi come una vera multinazionale della Difesa, non come una società "domestica"». Cingolani, infatti, è convinto che «se Leonardo saprà diventare una compagnia globale nel settore della sicurezza potrà essere per generazioni» un player di riferimento «altrimenti non saremo mai davvero in-

dipendenti». Ma, ammette, «cambiare la cultura di una compagnia richiede un po' di tempo». —

Roberto Cingolani

Leonardo dovrebbe iniziare a comportarsi come una vera multinazionale della Difesa, non come una società domestica

Sono ancora positivo per la riuscita di Michelangelo D'Amico ma non si deve perdere neanche un giorno

Oggi in programma la nomina di Mariani alla guida e Macrì come presidente



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

In uscita Roberto Cingolani, dal 2023 amministratore delegato di Leonardo, lascia ora la guida del gruppo



Peso:43%

Quel debito "invecchiato" 36 anni otto milioni per l'esproprio del '90

CONSIGLIO COMUNALE. Il caso esplose prima in commissione Patrimonio e poi in aula

Quando, nel 1990, si è deciso di costruire le case popolari di Trappeto Sud, il Comune di Catania ha occupato i terreni del signor Salvatore Leone. Adesso la figlia, sua erede, porta avanti una causa multimilionaria nei confronti del municipio che non ha mai formalizzato l'esproprio. In totale, alla donna toccano - per sentenza - 7,7 milioni di euro. Ma il caso fa esplodere in Consiglio comunale la domanda delle domande: quanti altri debiti fuori bilancio di questo genere bisogna aspettarsi?

LUISA SANTANGELO PAGINA 28

Terreni occupati, il Comune paga 8 milioni

PALAZZO DEGLI ELEFANTI. L'esproprio di un'area per fare case popolari a Trappeto Sud non è mai stato perfezionato. In Consiglio arriva una delibera esosa e scottante (e viene approvata), ma potrebbe non essere l'unica dello stesso genere

LUISA SANTANGELO

La prima delle domande è: quante pratiche milionarie sono destinate ad arrivare nell'aula del Consiglio comunale come debiti fuori bilancio? E già su questo la risposta non è certa. La seconda questione: si poteva evitare di pagare 7,7 milioni per un terreno occupato dal Comune di Catania, fra via Ota e via Quintino Cataudella, nel 1990? E, se sì, ci sono responsabilità della macchina amministrativa? Pure su questi punti, però, c'è più di qualche perplessità. Le domande dentro a Palazzo degli Elefanti si traducono con una seduta di Commissione consiliare Patrimonio e un'altra di Consiglio comunale in cui manca il numero legale al momento del voto (va tutto bene, invece, nella seduta di prosecuzione di ieri sera: 18 sì). Due indizi eloquenti, assieme alla posizione critica della maggioranza, che il "debito Leone" è un pastrocchio che dura 36 anni con responsabilità varie.

L'ultimo sviluppo è recentissimo: fra il 25 aprile e l'1 maggio arriva ai consiglieri comunali il «riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio» che deriva da una sentenza del Tar di Catania del 2025. Si tratta di 7.769.162,19 euro a beneficio della signora Irene Anna Maria Leone Bonato, unica erede del padre. A quest'ultimo, infatti, all'inizio degli anni Novanta era stato espropriato un terreno nella zona di Trappeto Sud, destinato a diventare lo spazio su cui edificare case popolari. Un classico di quegli anni, fatti di sviluppo immobiliare e, col senno di poi si può dirlo, anche di una certa approssimazione. Perché il contratto fra Leone e

il Comune di Catania non viene mai formalizzato, e dunque il municipio si trova a essere nella spiacevole posizione dell'occupante abusivo della proprietà privata di un cittadino.

La questione, com'è ovvio, finisce in tribunale molto presto. A un certo punto, dopo la dichiarazione del dissesto economico-finanziario del municipio, la pratica atterra sulla scrivania dell'Organismo straordinario di liquidazione che, sulla scorta delle valutazioni della direzione Patrimonio, stabilisce che ci sia da pagare un indennizzo da 5.995.728 euro. Soltanto che un debito di questo genere, legato a un'acquisizione per fare case popolari, per legge non può finire in mezzo alla massa passiva da gestire col dissesto e deve, invece, essere trattato assieme alle altre spese. Ciò che Palazzo degli Elefanti deve fare si chiama, tecnicamente, una «acquisizione sanante».

Nel 2023, la signora Leone Bonato e i suoi avvocati sollecitano la direzione Patrimonio, ma dagli uffici non arriva nessuna risposta. Così la questione finisce, di nuovo, di fronte ai giudici amministrativi. Che, senza molti dubbi, danno ragione alla proprietaria dei terreni. Anzi, addirittura sottolineano come una risposta del Comune (la direzione Patrimonio che nega l'acquisizione sanante nel 2024) sia un errore piuttosto grave: la decisione sarebbe dovuta spettare al Consiglio comunale, non agli uffici, rilevano i giudici.

Alla fine della fiera, nella proposta di deliberazione arrivata ai consiglieri, si legge di una somma di base di 2.392.940 euro per il terreno a cui van-

no sommati, oltre ad altre spese, 1.675.058 euro di «indennità di occupazione legittima» (i primi, quando ancora l'esproprio non perfezionato era sotto l'ombrello della pubblica utilità) e 4.166.469,12 euro di «risarcimento per occupazione illegittima». «La sensazione è che ci troviamo di fronte a un contenzioso che l'amministrazione non fa niente per evitare, a causa del quale dobbiamo pagare quasi otto milioni quando, rispondendo per tempo, avremmo potuto pagarne forse poco meno di tre. E questi 7,7 milioni sono soldi che togliamo alla città», sottolinea Erio Buceti, Fratelli d'Italia, avvocato di professione, che tra la commissione consiliare Patrimonio e il Consiglio comunale è finito a dovere spiegare il contenzioso ai colleghi. Ieri, nella seduta di prosecuzione per approvare la delibera, dei 19 consiglieri presenti 18 hanno detto «sì» (e uno si è astenuto). L'arrivo di un commissario ad acta è scongiurato; il timore che questo sia il primo caso di una serie, invece, no.



Peso: 27-1%, 28-38%

CATANIA

Prevenzione incendi: via ai lavori per realizzare le fasce tagliafuoco

SERVIZIO PAGINA 28



PREVENZIONE INCENDI

Al via i lavori per realizzare delle fasce tagliafuoco su 205.000 mq di aree incolte

Prenderanno il via la prossima settimana i lavori di realizzazione delle linee tagliafuoco per prevenire il propagarsi degli incendi, piaga ricorrente nei periodi caldi dell'anno che mette a rischio abitazioni e incolumità pubblica. L'intervento, promosso dalla Direzione politiche per l'ambiente ed ecologia - Servizio paesaggio e verde, prevede un investimento di 460.000 euro provenienti dal bilancio comunale per la manutenzione straordinaria di almeno 205.000 metri quadrati di aree incolte di proprietà comunale.

Le fasce parafuoco, della larghezza di 10 metri, interesseranno i quartieri periferici a maggior rischio: Librino, San Giovanni Galermo, Barriera, Canalicchio, Nesima, Monte Po, Villaggio Sant'Agata e Zia Lisa. Priorità assoluta sarà data alle aree poste a ridosso delle abitazioni, dei siti con contenitori di gas propano/metano, delle zone con conifere ad alto potere infiammante e delle scuole. Gli interventi prevedono il taglio di tutte le infestanti presenti, la rimozione delle

specie arboree ad elevato rischio di combustione come l'ailanto, l'eliminazione di conifere e altre specie incompatibili con le fasce di sicurezza, e l'allontanamento di tutta la biomassa dai luoghi con conferimento in discarica, lasciando le fasce totalmente libere. Dove possibile, saranno realizzate piste per l'impiego successivo di trinciatrici anche a comando remoto.

«Anticipare i tempi è fondamentale per tutelare l'incolumità pubblica - ha spiegato l'Assessore all'Ambiente e manutenzione Giovanni Petralia -. Negli anni scorsi abbiamo assistito a incendi che hanno danneggiato abitazioni e messo a rischio la vita dei cittadini, con particolare preoccupazione nelle zone dove sono presenti plessi scolastici. Il sindaco Trantino ha voluto fortemente che si anticipassero i tempi e che si investissero risorse comunali nonostante le ristrettezze di bilancio, perché la sicurezza dei catanesi non può attendere. Questo intervento rappresenta un atto di responsabilità e prevenzione che integra le compe-

tenze comunali con le segnalazioni dei Municipi circoscrizionali, per una copertura capillare di messa in sicurezza del territorio».

Il progetto, elaborato dal responsabile unico del procedimento Salvatore Malfitana della Direzione comunale Ambiente ed Ecologia diretta da Lara Riguccio, si inserisce nell'ambito dell'attività di custodia del patrimonio comunale e si coordina con le ordinanze sindacali annuali per la gestione delle aree incolte anche in ambito privato.



Peso: 27-1%, 28-20%

IL CASO Dopo il ciclone Harry un'intera area allagata: zanzare e altri disagi

La palude di Vaccarizzo: acqua pure nelle case

LEANDRO PERROTTA PAGINA 29



Vaccarizzo, il "regalo" di Harry una palude con tante zanzare

I RESIDENTI: «L'acqua dentro le case, guasto il sistema di pompaggio per risolvere il problema»

LEANDRO PERROTTA

Una strada di campagna, il silenzio rotto solo dal cinguettio degli uccellini. E questi che si posano poco più in là in un laghetto. Una scena idilliaca che da qualche mese gli abitanti di Vaccarizzo, villaggio all'estrema periferia Sud di Catania nei pressi dell'Oasi del Simeto, possono osservare ogni mattina. Il problema è però che «quel laghetto lì non ci dovrebbe stare». A dirlo sono alcuni dei residenti, infuriati perché da fine gennaio, ovvero da quando la Sicilia è stata colpita dal ciclone "Harry", quell'acqua non se ne vuole più andare. Per trovare una soluzione hanno interessato le istituzioni, prima tra tutte la Sesta municipalità che nelle scorse settimane ha anche avviato una serie di confronti alla Città metropolitana per risol-

vere questo problema e decine di altri.

Un primo incontro si è tenuto a metà aprile, ma da allora la situazione, come denuncia un residente, Orazio Di Salvo, «non è cambiata. Anzi: è peggiorata. Ci sono zanzare enormi, l'acqua spesso arriva fin dentro le case. E la cosa assurda è che quella per bere e lavarsi invece non arriva ogni giorno. Ci sentiamo cittadini abbandonati».

Di Salvo, che spesso parla delle problematiche anche su un suo seguitissimo profilo su Tik Tok, ha provato anche a contattare l'ente preposto a questo tipo di problematiche, ovvero «il Consorzio di bonifi-

ca. Anzi i Consorzi. Lo dico al plurale perché qui siamo al confine con Siracusa, e le problematiche sono collegate: i canali non vengono ripuliti, e il sistema per pompare via le acque non si trova nel Comune di Catania ma a Lentini». La risposta ricevuta è stata chiara: non ci sono soldi per intervenire per gli enti ormai in una crisi economica cronica che dura anni. E, per quanto riguarda l'impianto di pompaggio delle acque,



Peso: 27-1%, 29-30%

che secondo i residenti dovrebbe risolvere la situazione, è stato vandalizzato. Davanti ci sono i resti anche di un recente furto di cavi, mentre i motori sembrano essere stati asportati da anni.

C'è in realtà un grande progetto fatto dai Consorzi di bonifica della Sicilia orientale per ripristinare il tutto, da ben 2,8 milioni di euro, ma questo deve passare dall'approvazione della Regione.

Intanto i residenti, tra cui Di Salvo e Giorgio Pizzari dell'associazione Agorà, che sottolinea il paradosso di una situazione «dove l'acqua per le case, non potabile, si paga a peso d'oro» hanno ieri assistito a un so-

pralluogo della protezione civile del Comune di Catania. La risposta, in questo caso, è stata che non si può intervenire sull'allagamento, vista l'assenza di un pericolo immediato.

Cosa fare quindi? Per il presidente del Sesto municipio Francesco Valenti c'è intanto da «partecipare ai tavoli di confronto, come quello fatto a metà aprile alla Città metropolitana. Ci sono tutti gli enti coinvolti, perché ci sono anche problematiche relative ai rifiuti molto gravi e non solo. E la tematica sarà centrale anche nel nuovo Pug, il Piano urbanistico generale», conclude.

Di Salvo, che sui social alza spesso

i toni sul tema, dal canto suo promette battaglia: «Ho già fatto una petizione, adesso ne farò un'altra con tutti i cinquemila residenti di Vaccarizzo, collina Primosole e dintorni, perché anche la scuola, la Rita Atria, è sempre piena di problemi dovuti all'acqua, non solo le case. E poi ci rivolgeremo a un avvocato».



Peso:27-1%,29-30%

Ordinanza del comune per il traffico «No auto»: le iniziative di Fce e AmtS

Il Comune di Catania, con un apposito provvedimento, ha disposto per domenica 10 maggio quanto segue: **1)** dalle ore 8.00 alle ore 14.00 e comunque sino a cessate esigenze, è istituito il divieto di transito (sospensione temporanea della circolazione in occasione del transito dei partecipanti) per tutti i veicoli, eccetto i mezzi delle Forze dell'Ordine, dei mezzi di soccorso in emergenza e dei mezzi dell'organizzazione, nelle seguenti vie e piazze: via Etna, (nel tratto compreso tra la piazza Università e via Angelo Litrico ivi compresi gli attraversamenti di via Fragalà, via A. di Sangiuliano e piazza Stesicoro), via Angelo Litrico, via Argentina, via S. Euplio, (nel tratto compreso tra largo Paisiello e piazza Roma), via Andronico, piazza Roma (carreggiata sud, corsia sud, da via S. Euplio a ingresso Giardino Bellini), via F. Corridoni; via Al Carmine, via Galvagna, via San Gaetano alla Grotta, Piazza Carlo Alberto (carreggiata ovest e sud), via Giacomo Puccini (corsia ovest, da piazza Carlo Alberto a via Carlo Felice Gambino), via Carlo Felice Gambino (da via Puccini a piazza S. M. di Betleme),

via P. A. Coppola, via Biondi, via Squilaci (da via S. Teresa a via Biondi), via A. di Sangiuliano (da piazza Gandolfo a via P. A. Coppola), via M. Ventimiglia (da via A. di Sangiuliano a piazza Cutelli) piazza Cutelli (carreggiata nord), via Vitt. Emanuele II, (da piazza Cutelli a piazza Duomo).

2) dalle ore 00:00 alle ore 14:00 e comunque sino a cessate esigenze, è istituito divieto di sosta con rimozione coatta, per tutti i veicoli, nelle seguenti vie e piazze: via Angelo Litrico (lato sud), via S. Euplio (nel tratto compreso tra via A. Litrico e piazza Roma, ambo i lati), via F. Corridoni (lato ovest), via Al Carmine (lato est), via Galvagna (lato est), via G. Puccini (da piazza C. Alberto a via C. F. Gambino (ambo i lati), via C. F. Gambino (da via G. Puccini a Piazza Turi Ferro, ambo i lati), via P. A. Coppola (ambo i lati), via A. di Sangiuliano (da piazza A. Majorana a via P. A. Coppola, lato nord), via M. Ventimiglia (da via A. di Sangiuliano a piazza Cutelli, ambo i lati), piazza Cutelli (carreggiata nord, lato sud), via Vittorio Emanuele II (da piazza Cutelli a piazza Duomo, lato sud).

Inoltre, sono sospese tutte le Ordinanze Sindacali o Atti Dirigenziali in contrasto con la presente Ordinanza.

LE INIZIATIVE DI FCE E AMTS. Per favorire la partecipazione all'evento e rispondere all'esigenza di snellire il traffico in prossimità del percorso, sarà possibile recarsi in Metropolitana alla Corri Catania. Con l'iniziativa "Vieni in Metro alla Corri Catania", al Corri Catania Village in piazza Università, con solo 1 euro, è possibile ritirare il ticket giornaliero, comprensivo di 4 corse, da utilizzare domenica per recarsi in Metro alla corsa/camminata. Il ricavato sarà destinato al progetto "Proteggiamo l'Infanzia".

Sempre a sostegno della mobilità sostenibile, sarà possibile raggiungere il centro anche con i bus AMTS; alcuni di questi sono stati personalizzati proprio in occasione della corsa/camminata. Anche AMTS sostiene il progetto solidale, attivando iniziative interne per favorire la partecipazione e promuovere la solidarietà di Corri Catania.



Peso:21%

Regione, soldi alle imprese In ballo 81 mila assunzioni

La prima misura per il lavoro, da quasi mezzo miliardo per il triennio in corso, parte oggi con i primi 150 milioni e l'apertura dell'apposita piattaforma che sarà gestita dall'Irfis

PALERMO

Al via l'iniziativa più robusta della Regione per incentivare le assunzioni. Si stima che ne usufruirà un esercito di circa 61 mila unità, più altre 20 mila da aggiungere al conto nei prossimi giorni, per un totale di 81 mila persone in tutto il 2026, sempre se il tessuto imprenditoriale risponderà "presente". Sono i la-

voratori che le aziende siciliane potrebbero assumere a tempo indeterminato attraverso gli incentivi stanziati dal governo Schifani nell'ultima legge di Stabilità. La prima misura, da 450 milioni per il triennio in corso, parte oggi con i primi 150 milioni e l'apertura dell'apposita piattaforma gestita dall'Irfis.

D'Orazio P. 10

**I contratti
a tempo
indeterminato
finanziati con
gli incentivi
della legge
di Stabilità**

Coi contributi a chi assume in tre anni 240 mila posti

Sono i lavoratori che le aziende, attraverso gli incentivi previsti dal governo Schifani, dovrebbero prendere a tempo indeterminato: le stime dell'assessorato all'Economia

Andrea D'Orazio

Un esercito di circa 61 mila unità, più altre 20 mila da aggiungere al conto nei prossimi giorni, per un totale di 81 mila persone in tutto il 2026, che supereranno quota 240 mila a fine 2028, sempre se il tessuto imprenditoriale risponderà «presente». Sono i lavoratori che le aziende siciliane potrebbero assumere a tempo indeterminato attraverso gli incentivi stanziati dal governo Schifani nell'ultima legge di Stabilità regionale, almeno secondo le stime dell'assessorato

all'Economia timonato da Alessandro Dagnino, illustrate nella relazione tecnica allegata agli articoli 1 e 2 della Finanziaria.

La prima misura, da 450 milioni per il triennio in corso, parte oggi con i primi 150 milioni e l'apertura dell'apposita piattaforma informatica gestita dall'Irfis, accessibile fino alle ore 12 del 31 dicembre, salvo raggiungimento anticipato dei limiti previsti dall'avviso.

L'intervento ha l'obiettivo di promuovere la stabilità occupa-

zionale e rafforzare la competitività del sistema produttivo dell'Isola, spingendo sia alle nuove assunzioni sia alla trasformazione dei contratti a ter-



Peso: 1-10%, 10-32%

mine in rapporti continuativi. Il contributo è a fondo perduto, pari al 10% del costo del lavoro sostenuto nei 36 mesi successivi all'assunzione, asticella che può salire al 15% in presenza di specifiche condizioni, come l'adozione di piani di welfare aziendale, investimenti aggiuntivi in salute e sicurezza, accordi per la riduzione stabile dell'orario di attività a 35 ore settimanali a parità di retribuzione, oppure l'assunzione di donne o dipendenti over 50 disoccupati da almeno due anni. Così, secondo i calcoli dell'assessorato, considerando un contributo medio di 2.500 euro a contratto, la platea finale di stabilizzazioni potrebbe toccare le 61 mila unità nel 2026 e le 183 mila a fine 2028, al netto delle imprese che non hanno diritto di partecipare, come gli operatori del settore agri-

colo, ad eccezione delle imprese agroindustriali. Via libera, invece, a tutte le altre attività private, comprese le partite Iva, purché abbiano almeno un'unità produttiva nel territorio siciliano, mentre restano esclusi i rapporti di apprendistato e il lavoro domestico. L'agevolazione vale per tutte le assunzioni effettuate dopo il 9 gennaio 2026, data di entrata in vigore della legge di Stabilità, e le domande dovranno essere presentate esclusivamente online.

Per il governatore Renato Schifani, «è un intervento economico significativo, orientato al futuro e inserito in una strategia di sviluppo volta a rafforzare in modo strutturale il sistema produttivo», ma dovranno essere le imprese, adesso, ad aderire alla chiamata, e per far sì che ciò avvenga inizierà fra poco una

campagna di promozione sulla misura. E non sarà l'unica. Il 21 maggio, infatti, l'Irfis aprirà l'altro avviso, relativo all'articolo 2 della Finanziaria, con incentivi da 50 milioni l'anno per le assunzioni nelle aziende che investono: un trampolino che, nel triennio 2026-2028, potrebbe portare altri 60 mila contratti di lavoro. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima misura parte oggi con 150 milioni e l'apertura della piattaforma gestita dall'Irfis



Regione Il presidente Renato Schifani con l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino



Peso: 1-10%, 10-32%

Sicurezza sul lavoro, il bilancio dell'Asp Oltre mille controlli e sanzioni per 1 mln

Presentato il report 2025 del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria

CATANIA - Oltre mille controlli e sanzioni per circa 1,1 milioni di euro: è il bilancio 2025 dell'attività dell'Asp di Catania per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel corso del 2025, l'Asp di Catania ha eseguito 1.043 sopralluoghi ispettivi e 4.397 verifiche di sicurezza su macchine, impianti e attrezzature. Sono state contestate 934 violazioni, con sanzioni penali pari a circa 1.100.000 euro. Potenziata anche l'attività di formazione nelle imprese e nelle scuole.

“Oltre la norma - ha detto il direttore generale dell'Asp etnea Giuseppe Laganga Senzio - la sicurezza è responsabilità condivisa. Richiede strategie integrate e l'impegno attivo di ogni attore del sistema lavoro. Nel corso del 2025 il Dipartimento di Prevenzione ha aumentato i controlli e rafforzato un modello partecipativo, oggi attuato soprattutto nei piani mirati di prevenzione. È necessario proseguire su questa strada per mettere la sicurezza al centro delle attività produttive”.

Presso il Dipartimento di Prevenzione, diretto da Antonio Leonardi, sono due le Unità operative con compiti specifici rivolti alla tutela della salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, afferenti all'area tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, diretta dallo stesso Leonardi: il servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spresal), guidato da Santo De Luca, e il servizio di impiantistica e antinfortunistica (Sia).

“Le evidenze statistiche confermano l'imprescindibilità di un impegno preventivo costante”, ha affermato il direttore sanitario, Giovanni Francesco Di Fede. “La vigilanza resta un pilastro, ma va integrata con la diffusione capillare di una cultura della sicurezza. La formazione nelle scuole e nelle aziende è un investimento strategico per ambienti di lavoro più sicuri”.

In merito agli infortuni sul lavoro, l'Asp di Catania ha condotto 90 inchieste su delega dell'autorità giudiziaria. Di queste, 46 hanno riguardato il settore delle costruzioni, 42 il terziario e 2 l'agricoltura. Le cause principali sono state cadute dall'alto, schiacciamenti da attrezzature, ribaltamenti di mezzi agricoli e folgorazioni.

L'Area Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ha proseguito l'attività dei Piani mirati di prevenzione previsti dal Piano regionale della prevenzione 2020-2025, con interventi nei settori a maggiore rischio, tra cui edilizia, agricoltura e logistica. “Il nostro impegno - ha dichiarato Leonardi - prosegue anche nel 2026, in continuità con le azioni già avviate e in raccordo con il nuovo Piano nazionale della prevenzione. Prosegue inoltre l'attività di informazione, formazione e assistenza, nella consapevolezza che una comunicazione efficace è già un primo strumento di prevenzione”.

Gli operatori del Sia hanno effet-

tuato 4.397 verifiche di sicurezza su macchine, impianti e attrezzature. Il personale ispettivo dello Spresal ha eseguito complessivamente 1.043 sopralluoghi: 568 nel settore edile, 147 nel settore agricolo, 328 nel settore terziario. Sono stati redatti 447 verbali di contravvenzione per un totale di 934 violazioni, con sanzioni pari a circa 1.100.000 euro. Sono state inoltre disposte 11 sospensioni di attività imprenditoriale per gravi inadempienze nel settore delle costruzioni.

Sono state effettuate 2.415 verifiche ex ante sui corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro, oltre a 20 verifiche in itinere. Per promuovere la cultura della sicurezza nelle scuole, è stato realizzato un ciclo di incontri informativi rivolto a docenti e studenti del territorio provinciale. Tra le iniziative di rilievo figura la prima edizione del bando di concorso dedicato alla sicurezza sul lavoro, che ha coinvolto oltre 21 scuole e prodotto 80 elaborati. Il percorso si è concluso il 28 aprile 2025, in occasione della Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro, con una cerimonia che ha visto la partecipazione di oltre 800 studenti.



Peso:39%

Olivetti, la scuola dimenticata del management illuminato rigorosamente made in Italy

ROSARIO FARACI

Quanti sono, oggi, i manager italiani? Nel solo settore privato lavorano circa 130mila dirigenti e 510mila quadri, età media 52 anni, per il 70% al Nord; sommando i circa 296mila dirigenti pubblici si superano abbondantemente gli 800mila manager attivi. Sul totale degli occupati, rappresentano il 3,6% (in Francia: 6,8%). Una platea, prevalentemente maschile (71% in media) che ogni giorno decide come si fa impresa nel Paese. Vale la pena chiedersi quale "scuola" l'abbia formata, e quale possa ancora insegnarle qualcosa.

La risposta non intuitiva porta a Ivrea. Camillo Olivetti fondò l'azienda nel 1908; suo figlio Adriano (1901-1960) ne fece un laboratorio dove convivevano produttività industriale, ricerca, design, urbanistica, welfare e cultura. Prima della Lettera 22, della Divisumma 24 e dell'Elea 9003 - il primo elaboratore elettronico interamente progettato e prodotto in Italia - Olivetti costruì qualcosa di più raro: un modello d'impresa in cui la responsabilità sociale non era un correttivo a posteriori, ma il presupposto generativo della strategia.

Quel modello sopravvisse al fondatore per almeno due decenni. Dalla "scuola Olivetti" uscì una generazione di manager che ha segnato l'industria italiana. Marisa Bellisario (1935-1988), entrata in azienda neolaureata come programmatrice dell'Elea 9003, divenne la prima vera top manager del Paese: dopo General Electric e il rientro in Olivetti come direttrice della pianificazione strategica, guidò l'Olivetti Corporation of America e poi Italtel, dove la quota femminile sui laureati passò dal 5% al 27%.

Ottorino Beltrami, Elserino Piol, Vittorio Cassoni, Mario Cagliaris, Franco Debenedetti, Roberto Olivetti, Natale Capellaro, Federico Faggin, Bruno Lamborghini sono manager ex Olivetti che hanno traghettato competenze e cultura gestionale ben oltre Ivrea. Non a caso nel 1967, su iniziativa dell'economista Giorgio Fuà, nasceva ad Ancona l'Istituto Adriano Olivetti, tuttora fra le più longeve business school italiane, esplicitamente ispirato all'idea olivettiana di efficienza inseparabile da etica e rispetto del-

le persone.

Quella cultura aveva tratti precisi: selezione su talento, creatività e curiosità più che su ristrette competenze tecniche; integrazione fra crescita professionale e crescita umana del lavoratore; design come investimento, non come ornamento; comunità territoriale come stakeholder, non come externalità.

Poi la storia ha imboccato un'altra strada. Dagli anni Ottanta il management privato italiano si è allineato agli standard di matrice anglosassone, con forte attenzione alla finanza e agli interessi degli azionisti. La responsabilità sociale è stata spesso interpretata come corollario riparativo a politiche aggressive sul piano competitivo: buone intenzioni, ma a valle delle decisioni strategiche, non a monte.

Nel gennaio-febbraio 2011 Michael E. Porter e Mark R. Kramer pubblicarono sulla Harvard Business Review l'articolo "Creating Shared Value", insignito del McKinsey Award. Divenuta oggi mainstream nel dibattito su management responsabile e sostenibilità, la tesi è che il successo aziendale e il progresso sociale siano interdipendenti e che il valore vada generato - non redistribuito - affrontando i bisogni della società attraverso la stessa strategia competitiva.

A leggere bene, è un cambio di paradigma che a Ivrea era stato anticipato di mezzo secolo. È paradossale, e un po' indicativo della nostra distrazione storica, che importiamo come novità un'idea che la scuola Olivetti aveva praticato - con prodotti, profitti e mercati - quando ancora non si parlava di organizzazioni "purpose-driven" e di bilanci di sostenibilità.

Prima di rincorrere paradigmi altrui, varrebbe la pena rileggere bene i nostri. Incluso quello di Enrico Mattei, presidente dell'Eni. Non fece in tempo a creare una scuola di management pubblico, ma lui si era già dimostrato visionario, innovativo e capace



Peso:32%

di "disobbedienza strategica" nei confronti di una politica spesso troppo invadente e autoreferenziale.

**Da Ivrea
un modello
possibile
di competi-
tività che
ha
anticipato
i tempi
di mezzo
secolo
E che deve
essere
ripreso**



Rosario Faraci
insegna Principi
di Management
all'Università
di Catania
È giornalista
pubblicista



Peso:32%

DDL PRONTO PER L'AULA

Bess, Sicilia punta su Via obbligatoria

Accumuli servono anche per l'ok a impianti Fer

Procedura di Via per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW e obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer. Sono alcuni passaggi di un disegno di legge pronto ad approdare nell'aula dell'Assemblea della Regione Sicilia.

a pagina 2

La Sicilia punta sulla Via obbligatoria per le Bess

In un Ddl, pronto per l'aula, sistemi di accumulo necessari anche per la valutazione ambientale di nuovi impianti rinnovabili. Aree idonee Fer: limiti alla superficie agricola e indicazioni su priorità istruttorie

di M.B.

Procedura di Via per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW e obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer. Sono alcuni passaggi di un disegno di legge pronto ad approdare nell'aula dell'Assemblea della Regione Sicilia, forse a fine maggio, che all'interno contiene anche le norme per individuare le aree idonee "ulteriori" per l'installazione di impianti rinnovabili.

Da qualche mese la Regione aveva mostrato l'intenzione di sottoporre le Bess a valutazione ambientale (QE 10/11/25). Volontà che si riflette nell'articolo 2 del Ddl, approvato e metà aprile dalla commissione Ambiente, che introduce l'obbligo del parere obbligatorio di valutazione ambientale per progetti relativi ad impianti Bess che abbiano determinate caratteristiche: potenza di almeno 20 MW e capacità di accumulo di almeno 20 MWh, localizzazione in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, idrogeologico, sismico o ambientale e presenza di sostanze pericolose in quantità significative.

I progetti di dimensione inferiore restano invece assoggettati al regime autorizzativo ordinario previsto dal Testo unico Fer, il decreto legislativo n. 190/2024, modificato dal D.Lgs correttivo n. 178/2025 che ha previsto semplificazioni per le Bess. Già nei mesi

scorsi il presidente della Commissione tecnica specialistica per le valutazioni ambientali della Sicilia Gaetano Armao aveva ribadito la sua contrarietà ad applicare la norma del TU Fer secondo cui i sistemi di accumulo nel perimetro di centrali elettriche e aree industriali sono solitamente esentati dalla valutazione di impatto ambientale (QE 13/2).

L'obiettivo è "assicurare elevati livelli di tutela ambientale, del paesaggio, della salute e della sicurezza energetica", anche in considerazione della diffusione degli impianti Fer, come indicato nel testo (disponibile in allegato sul sito di QE).

Nell'articolo 2 del Ddl c'è anche un altro passaggio importante: "Ai fini della valutazione ambientale di nuovi impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili - si legge nel testo - è obbligatoria la dotazione di adeguati sistemi di accumulo elettrochimico di capacità proporzionata alla potenza installata, quale misura di integrazione e stabilizzazione del sistema elettrico nazionale, o convenzione con impianto di accumulo esistente".

Le disposizioni in materia di Via per le Bess non si applicano alle valutazioni ambientali già concluse e agli atti autorizzativi rilasciati alla data di entrata in vigore della

legge, una volta che il Ddl sarà convertito dall'Assemblea siciliana.

Il provvedimento approvato dalla commissione Ambiente contiene anche le misure per l'individuazione delle aree idonee Fer, che inizialmente avrebbero dovuto trovare posto nella legge di stabilità regionale (QE 12/1).

Il Ddl, che nasce proprio dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana, individua per la precisione le aree idonee "ulteriori" rispetto a quelle indicate all'art. 11 bis del Testo unico rinnovabili, D.Lgs 190/2024, modificato dal decreto aree idonee 175/2025. Vale a dire: siti di interesse nazionale (Sin); zone industriali, commerciali e artigianali, incluse le aree di crisi industriale complessa, eccezion fatta per l'installazione di impianti eolici; superfici e strutture edificate che fanno parte del demanio e del patrimonio regionale; le aree adiacenti alle cabine primarie, entro una distanza non superiore a 500 metri.

Viene inoltre introdotto un limite dello 0,8% della superficie agricola utilizzata (Sau), puntando quindi sulla soglia minima prevista dal DL 175/2025, e si prevede di dare priorità alle istruttorie delle istanze autorizzative degli impianti geotermici, idroelettrici, all'agrivoltaico avanzato e agli impianti per la produzione di idrogeno verde, di biogas o biometano.



Peso: 1-6%, 2-47%

PRESENTATA AL MINISTERO DEL MADE IN ITALY L'EDIZIONE '26 DI HEYSUN

La Sicilia si conferma hub strategico nel Mediterraneo

ROMA. Dalla decarbonizzazione alla costruzione di un sistema energetico più autonomo, integrato e sicuro. È questa la traiettoria lungo cui si muove la terza edizione di Heysun - Expo della Transizione Energetica, presentata a Roma nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, presente il ministro Adolfo Urso. L'appuntamento è fissato dal 30 settembre al 2 ottobre a SiciliaFiera, a Misterbianco. La manifestazione si consolida come piattaforma di confronto tra istituzioni, industria, ricerca e mondo accademico, con l'obiettivo di tradurre il dibattito sulla transizione energetica in azioni concrete. Al centro, il ruolo del Mediterraneo e della Sicilia, sempre più snodo strategico per lo sviluppo energetico e industriale del Paese.

Il ministro Urso ha sottolineato la centralità dell'evento nel percorso verso un sistema energetico sostenibile e competitivo, basato su rinnovabili, idrogeno, sistemi di accumulo, reti intelligenti e nucleare di nuova generazione, con particolare riferimento agli small modular reactor, considerati ormai una leva strategica anche a livello europeo. Un'impostazione condivisa anche dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che evidenzia come Heysun rappresenti uno spazio in cui le politiche pubbliche incontrano

no i territori, rafforzando il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini. In questo scenario, la Sicilia consolida il proprio ruolo chiave sia per la sicurezza energetica sia per lo sviluppo delle nuove filiere legate all'energia.

Per il polo fieristico SiciliaFiera, la manifestazione segna un passaggio decisivo. Il presidente Nino Di Cavolo ha evidenziato come nucleare avanzato, idrogeno, comunità energetiche e sistemi di accumulo non siano più solo scenari futuri, ma opportunità concrete per il territorio. L'obiettivo è costruire un ecosistema capace di generare sviluppo e rafforzare una filiera industriale e formativa, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Anche il sistema fieristico rivendica un ruolo sempre più centrale, come sottolineato da Pietro Piccinetti, presidente della Commissione Internazionalizzazione dell'Aefi.

Heysun, in questa prospettiva, rafforza la dimensione euro-mediterranea della Sicilia come ponte tra Europa, Africa e Medio Oriente. Tra le principali novità dell'edizione 2026 figura la HeySun Academy, uno spazio dedicato alla formazione e allo sviluppo delle competenze. L'iniziativa coinvolgerà diverse università italiane, tra cui gli atenei siciliani di Catania, Messina, Palermo ed En-

na, con l'obiettivo di orientare gli studenti e rafforzare il legame tra sistema accademico e mondo produttivo. Un impegno confermato anche dall'Università di Catania, attiva su ricerca, sostenibilità e innovazione con progetti di respiro internazionale. A rafforzare il profilo globale dell'evento sarà la collaborazione con l'Ice - Agenzia per la promozione all'estero - che porterà in Sicilia oltre 30 buyer da dieci Paesi e circa 400 incontri B2B. Un'occasione per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare delle Pmi, e intercettare i mercati più dinamici nella transizione energetica. Il programma convegnistico affronterà i principali driver del cambiamento: nucleare avanzato, idrogeno, comunità energetiche, accumuli e digitalizzazione delle reti. Il confronto sul nucleare analizzerà tecnologie, tempi, costi e sicurezza, mentre l'idrogeno sarà al centro del dibattito sulle Hydrogen Valleys e sulle infrastrutture. Spazio anche a comunità energetiche e autoconsumo collettivo, con attenzione al loro impatto sociale ed economico.



Peso:30%

Bonus aggiuntivo Zes unica, domande fino al 15 maggio

Il calendario

La documentazione andrà inoltrata solo tramite i servizi online delle Entrate

Crisi nel Golfo Persico: Simest ha esteso gli aiuti alle imprese esportatrici

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Chiuderà il 15 maggio il bando Prima Work Programme 2026, il programma annuale del partenariato Prima (*Partnership for research and innovation in the Mediterranean area*), dedicato al finanziamento di progetti di ricerca e innovazione nella gestione delle risorse idriche, dei sistemi agricoli e delle filiere agroalimentari. I beneficiari sono consorzi transnazionali composti da organismi di ricerca, università, imprese e altri stakeholder dei Paesi partecipanti a Prima in linea con le regole di partecipazione previste.

Si avvicina la scadenza cruciale per l'invio della comunicazione relativa al contributo aggiuntivo Zes unica 2025, fissata per il 15 maggio. Entro questa data, le imprese dovranno trasmettere la documentazione necessaria solo tramite i servizi telematici delle Entrate per fruire del tax credit supplementare.

Quest'agevolazione è riservata solo ai soggetti che hanno provveduto a presentare la comunicazione integrativa rendendo il rispetto del termine di metà maggio l'ultimo passaggio per consolidare il diritto all'aiuto.

Sarà operativa fino al 31 maggio l'iniziativa «Tech4Health. Innovazione che genera salute», promossa dal dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del consiglio dei ministri e realizzata dalla Fondazione Ugo Bordoni (Fub), focalizzata sul sostegno a

progetti di ricerca e sviluppo ad alto impatto sociale nei settori della *digital health* e del biomedicale, mirando a ottimizzare l'organizzazione dei servizi sanitari e a potenziare la continuità assistenziale tra ospedali e territorio.

L'avviso mette a disposizione 18,9 milioni per progetti di sviluppo sperimentale con un valore tra 1,5 e 5 milioni. Il sostegno viene erogato come sovvenzione a fondo perduto con un'intensità base del 25% sui costi ammissibili, che può aumentare grazie alle maggiorazioni previste per le Pmi e le collaborazioni che prevedono la diffusione pubblica dei risultati.

Per contrastare le ripercussioni economiche della crisi nel Golfo Persico il Governo ha deciso di estendere alle imprese esportatrici e alle relative filiere la misura prima riservata ai soggetti energivori.

Al centro della manovra figura il potenziamento delle misure Simest a valere sul Fondo 394/81. Con uno stanziamento di 800 milioni, operante da marzo 2025 nella cornice «Transizione ecologica o digitale», offre finanziamenti agevolati fino a 5 milioni con tassi dallo 0,3 per cento. Tra le condizioni di favore spicca la possibilità di destinare fino al 90% delle risorse al consolidamento del patrimonio aziendale.

Dalle 9 del 25 maggio si potrà accedere al portale per la compilazione e presentazione delle richieste di finanziamento con le nuove condizioni previste per le imprese energivore e le imprese colpite dal conflitto

nell'area del Golfo Persico. Per le istanze presentate entro il 31 dicembre è possibile accedere a una quota a fondo perduto fino al 20%, elevabile al 30% per le Pmi.

L'Unione europea ha ufficialmente aperto i bandi Life 2026, mettendo sul piatto 601,5 milioni per finanziare l'innovazione in campo ambientale e climatico. Si tratta del principale fondo Ue dedicato a chi vuole trasformare idee green in soluzioni reali, con un raggio d'azione che spazia dalla protezione della biodiversità all'economia circolare, fino alla lotta all'inquinamento e alla transizione energetica.

I bandi Life 2026 mirano a catalizzare la transizione ecologica del continente, finanziando soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente, la resilienza climatica e l'adozione di sistemi energetici sostenibili. Il programma si articola in quattro pilastri, ognuno dedicato a una sfida del Green Deal europeo come natura e biodiversità, economia circolare e qualità della vita, mitigazione e adattamento e transizione all'energia pulita.



Peso: 63%

Oltre a questi assi principali, l'edizione 2026 prevede linee di finanziamento specifiche per l'assistenza tecnica, progetti strategici integrati di ampio respiro e interventi mirati a supportare le priorità legislative e le politiche ambientali più urgenti dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative in scadenza

TECH4HEALTH

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 70%

Beneficiari

Imprese in partenariato con almeno un organismo di ricerca

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

31 maggio 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

LIFE - PROGETTI PLP

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

22 settembre 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

LIFE - PROGETTI TA-PP

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

22 settembre 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

LIFE - PROGETTI SNAPE SIP

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

1^ fase: 3 settembre 2026

2^ Fase: 4 marzo 2027

Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

LIFE - CSA DEL SOTTOPROGRAMMA LIFE CET

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

22 settembre 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

LIFE - PROGETTI SAP SOTTOPROGRAMMI NAT, ENVE CLIMA

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

16 settembre 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

BANDO TURISMO

Agevolazione concessa

Contributo fino al 30% e finanziamento fino al 70%

Beneficiari

Imprese turistiche e ricettive

Data apertura

In attesa del decreto attuativo

Data scadenza

30 settembre 2028

Publicato su Il Sole 24 Ore

23 aprile 2026

AUTOPRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI

Agevolazione concessa

Conto impianti fino al 68%

Beneficiari

Imprese; Comuni con più di 5mila abitanti nel Sud e nelle isole

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

3 luglio 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

SIMEST - IMPRESE COLPITE DALL'URAGANO HARRY

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino a 5 milioni

Beneficiari

Imprese con sede operativa in Sicilia, Sardegna o Calabria e site nei territori in stato di emergenza

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Publicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

SIMEST - CRISI NEL GOLFO

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese esportatrici

Data apertura

25 maggio 2026

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Publicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

SICUREZZA TRATTORI

Agevolazione concessa

Fondo perduto Ismea dell'80% fino a 2mila euro per impresa

Beneficiari

Mpmi agricole

Data apertura

19 maggio 2026

Data scadenza

29 maggio 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

2 aprile 2026

BANDO PRIMA

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 100%

Beneficiari

Imprese, università e centri ricerca settore acqua, agroalimentare e tecnologie digitali

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

11 giugno 2026

Publicato su Il Sole 24 Ore

27 marzo 2026

BANDO INAIL ISI 2025



Peso: 63%

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino all'80%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

28 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

5 marzo 2026

ZES UNICA 2026

Agevolazione concessa

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

30 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

5 marzo 2026

ZES UNICA 2025 – BONUS

AGGIUNTIVO

Agevolazione concessa

Tax credit del 14,6189%

Beneficiari

Imprese che hanno partecipato all'iter per il credito Zes unica 2025

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

15 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

18 febbraio 2026

FONDIMPRESA - FORMAZIONE

Agevolazione concessa

Finanziamento da 40mila a 150mila euro

Beneficiari

Imprese aderenti a Fondimpresa

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

28 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

7 febbraio 2026

MIMIT - SVILUPPO COMPETENZE

Agevolazione concessa

Contributo diretto pari al 50%

Beneficiari

Mpmi del Sud e Isole

Data apertura

21 aprile 2026

Data scadenza

23 giugno 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

6 febbraio 2026

ZLS 2026

Agevolazione concessa

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

30 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

2 febbraio 2026

SIMEST – MISURA USA

Agevolazione concessa

Fondo perduto e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese esportatrici e non

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

15 gennaio 2026

IDEAZIONE ESTETICA E DESIGN

Agevolazione concessa

Credito imposta del 10%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Agevolazione operativa

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

8 gennaio 2026

NUOVA SABATINI

Agevolazione concessa

Contributo fino al 3,575%

Beneficiari

Pmi

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

24 ottobre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

14 agosto 2025

IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

2021-2027 SUD

Agevolazione concessa

Forma combinata tra finanziamento e fondo perduto

Beneficiari

Mpmi culturali e creative del Sud

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

20 giugno 2025

SIMEST AMERICA LATINA

Agevolazione concessa

Finanziamento e fondo perduto fino al 20%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

15 marzo 2025

SIMEST – MISURA AFRICA

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese italiane presenti, che esportino o si approvvigionino in Africa o che siano stabilmente fornitrici di queste imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

18 luglio 2024



Peso:63%

Commissione all'Ars

Caro-gasolio,
il budget sale
a 38 milioni

Pipitone P. 9

Nasce una Finanziaria bis Centrodestra ancora in crisi

Bocciate le norme di Forza Italia su consigliere supplente e assessori extra. Ko pure quella di FdI e Lega per il terzo mandato. Sì allo stop alle assunzioni proposto dal Pd

Giacinto Pipitone

Ancora una volta il centrodestra ha bloccato se stesso sulle norme che avrebbero introdotto la figura del consigliere supplente e consentito a ogni sindaco di nominare un assessore in più. Entrambi gli emendamenti, firmati da Forza Italia, sono stati bocciati in commissione Affari Istituzionali su pressing del leader dei 5 Stelle Nuccio Di Paola di fronte al quale la maggioranza non ha fatto muro. Come era già accaduto un mese fa in aula.

Per di più, l'asse Lega-Fratelli d'Italia ha provato anche a riproporre la norma che avrebbe introdotto il terzo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti. E pure in questo caso l'emendamento è stato bocciato. Segnale che nella maggioranza prevalgono ancora i veti incrociati e che il rimpastino della settimana scorsa completato da Schifani non ha contribuito a serrare le file nella coalizione.

È stata una giornata vissuta su un doppio binario, quella di ieri all'Ars. In aula il giuramento dei neo assessori Marcello Caruso (Sanità), Elisa Ingala (Enti Locali/Funzione Pubblica) e Nuccia Albano (Lavoro/Famiglia), in commissione Affari Istituzionali

la votazione di una valanga di emendamenti che hanno trasformato il disegno di legge nato per recuperare le misure stralciate dalla Finanziaria di dicembre in una manovrina di primavera. Che sarà votata fra martedì e mercoledì in un clima di grande incertezza sugli equilibri d'aula.

Anche perché ieri sono passate solo norme che godono di maggioranze trasversali. In primis quella voluta da Antonello Cracolici e dall'intero Pd che introduce un blocco generalizzato di tutte le assunzioni - a termine e a tempo indeterminato - da qui fino a fine 2027 in ogni ente e società della galassia collegata alla Regione. È una misura anti-clientele pre-elettorali, uguale a quella approvata alla fine della scorsa legislatura, che è passata anche con qualche voto di deputati del centrodestra, come lo stesso Cracolici auspicava alla vigilia.

Una norma voluta da tutti i 5 Stelle, passata in commissione, si muove sullo stesso filone: introduce l'incompatibilità fra cariche politiche e il ruolo di manager o direttore sanitario e amministrativo in Asp e ospedali. «Se sarà approvata anche in aula - ha spiegato ancora Di Paola -, sindaci, assessori comunali e consiglieri non potranno avere il doppio incarico come accaduto fino

all'anno scorso con Ferdinando Croce all'Asp di Trapani».

Cambia, e di molto, anche l'articolo voluto dall'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, per finanziare contributi a fondo perduto alle imprese del settore dei trasporti, dell'agricoltura e della pesca per contrastare il caro gasolio causato dalla guerra in Iran. Il budget passa da 25 milioni a 38. Così divisi: 9 milioni (invece dei 5 inizialmente previsti) al settore agricolo, 6 invece di 5 ai pescatori e 35 invece di 25 agli autotrasportatori.

Approvato anche un emendamento di Marianna Caronia (Noi Moderati) che introduce il regime di lavoro usurante per circa 80 dipendenti regionali che si occupano di dighe e foreste: per loro un extra in busta paga e vantaggi sugli anni necessari per la pensione. Il Dc Ignazio Abbate ha fatto approvare un emendamento che prevede vantaggi economici per chi rinuncerà ad andare in pensione malgrado abbia raggiunto l'età necessaria. Il



Peso: 1-1%, 9-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

meloniano Giorgio Assenza ha fatto approvare un emendamento che prevede l'indennità extra per il secondo vice presidente dei consigli comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta da 25 a 38 milioni il budget contro il caro-gasolio Sanità, stop ai doppi ruoli



Il giuramento all'Ars

I neo assessori Marcello Caruso ed Elisa IngalaFoto Fucarini



Peso:1-1%,9-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

IERI IL GIURAMENTO ALL'ARS: TANTI DOSSIER E POCO TEMPO

La corsa a ostacoli dei tre nuovi assessori

Col giuramento all'Ars diventano operativi i tre nuovi assessori regionali. Ma per Caruso, Albano e Ingala tanti nodi da sciogliere e poco tempo davanti. Le opposizioni: «Schifani scappa».

ACCURSIO SABELLA PAGINE 6-7



Giurano i tre assessori parte la corsa a ostacoli All'Ars attacchi a Schifani

REGIONE. Ieri Caruso, Albano e Ingala si sono insediati ufficialmente ecco i tanti dossier da portare al traguardo in meno di un anno effettivo Il governatore lascia l'aula dopo pochi minuti, l'opposizione: «Scappa»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO Le liste d'attesa, il Pnrr, la rete ospedaliera. E ancora, la riforma della dirigenza e le elezioni amministrative. E poi la povertà e il lavoro che manca. La lista è lunga. Forse anche troppo per i tre nuovi assessori che ieri hanno giurato all'Ars, tra gli strali dell'opposizione rivolti soprattutto al presidente della Regione Renato Schifani. «Reo», quest'ultimo, di avere lasciato l'aula subito dopo la formula di rito che ha formalizzato l'ingresso in giunta di Marcello Caruso ed Elisa Ingala, oltre al ritorno di Nuccia Albano. Sullo sfondo, ma neanche tanto, la «questione mo-

rale», agitata da Pd, M5S e Controcorrente. «Tutti i partiti hanno qualche neo», ha ammesso candidamente la democristiana alla Famiglia.

A dare fuoco alle polveri, come detto, la scelta del governatore di abbandonare i lavori subito dopo il giuramento. «Schifani - ha detto ad esempio Antonello Cracolici del Pd - non ha mai spiegato le ragioni della crisi da lui innescata cacciando due assessori che non avevano addebiti personali, questo governo ormai galleggia», poi il presidente dell'Antimafia regionale ha punto il governatore: «Aveva detto di essere un parlamentarista, invece è il meno parlamentarista della storia. Ora ha

scelto il mutismo. Una sua ricandidatura sarebbe un danno per la Sicilia». Ancora più duri i toni usati da Ismaele La Vardera, che ha apostrofato Schifani dandogli del «coniglio politico». Il leader di Controcorrente ha poi puntato il dito contro la «doppia morale del presidente che tiene ancora in giunta Elvira Amata, mentre il cambio alla Salute è solo la dimostrazione del fallimento in quel settore». E sulla questione morale è



Peso: 1-8%, 6-50%, 7-19%

Intervenuto anche Luigi Sunseri del M5S: «Quando Schifani ha cacciato gli assessori della Dc, Cuffaro era ancora libero, ora che ne raccoglie una, invece, Cuffaro è ai domiciliari. Nel frattempo, caccia un'assessora come Daniela Faraoni che andava a parlare a casa di Cuffaro di concorsi, ma tiene Elvira Amata al Turismo, come mai? Spera in questo modo che Fratelli d'Italia gli garantirà la ricandidatura?». E toni critici sono arrivati anche da Sud chiama Nord, soprattutto sulla nomina in sanità: «Caruso - ha detto Giuseppe Lombardo - non può dire che il primo punto all'ordine del giorno, nel suo nuovo incarico, sono le liste d'attesa, a meno che non dobbiamo concludere che chi l'ha preceduto non ha fatto nulla. Ma le nomine di chi è arrivato prima di Caruso erano comunque diretta emanazione di Schifani».

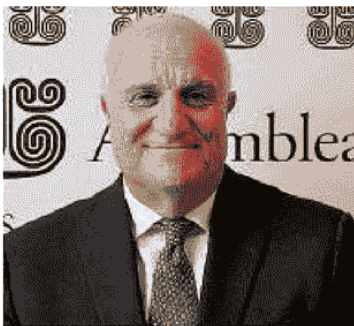
Ma dai nuovi assessori è arrivato un messaggio ottimista. «Accettando questo incarico - ha commentato Caruso - bisogna essere consapevoli di rispondere soprattutto alla gente e non alla politica. Bisogna far funzionare le realtà ospedaliere, ma ci sono tanti dossier aperti - ha aggiunto - dal Pnrr alle case e ospedali di comunità, fino alle liste d'attesa». Per Nuccia Albano, rientrata all'assessorato alla famiglia, «la Dc è stata investita da un ciclone ma per fortuna la magistratura, pian piano, si è resa conto che moltissime cose non stavano in piedi. Tutti i partiti - ha aggiunto - hanno qualche neo, noi siamo stati vittimizzati e non capisco il motivo, ma la politica ha delle dina-

miche particolari che accettiamo». Infine, l'altra new entry Elisa Ingala, alle Autonomie locali: «Il mio mandato - ha detto - è ispirato a un obiettivo, fare del bene per il territorio, essere vicina alle esigenze di comuni, province e città metropolitana. Mi ritrovo nei valori del Mpa - ha detto - conosco da anni Raffaele Lombardo, ma ho accettato la nomina in qualità di tecnico».

Nel frattempo in aula era intervenuta la contraerea, in difesa del governo e dello stesso Schifani. Anche Stefano Pellegrino che aveva impiegato, insieme al gruppo parlamentare, circa 20 ore per partorire il comunicato di "benvenuto" ai nuovi assessori, ha fatto da scudo al presidente: «Oggi - ha detto in Aula - assistiamo alle solite critiche e alle solite contestazioni. La nomina di Caruso è una scelta politica condivisa anche con i quadri nazionali». Pellegrino è stato a lungo tra i papabili per l'ingresso nel governo. Più di lui, il deputato della Dc Ignazio Abbate che ieri ha scelto la strada del fair play, rivolgendo gli auguri ai nuovi assessori: «La Dc - ha precisato - è al fianco del governo, lo è stata mentre era fuori e lo sarà anche nei prossimi giorni. Spero che le riforme ferme possano essere portate avanti. Inutile pensare a nuove riforme».

E così, nella coda del suo intervento, Abbate apre alla vera incognita che segue il rimpasto di Schifani. Il cambio di assessore in alcuni gangli delicatissimi dell'amministrazione a circa un anno dalle elezioni può es-

sere un vantaggio o una zappa sui piedi? Perché certamente i tempi non giocano a favore di Caruso, Ingala e anche Albano. L'aula, ieri, si è ridata appuntamento al 12 maggio. Tra amministrative pausa estiva, la formazione degli uffici di gabinetto (alla Sanità oggi manca ancora il dirigente generale più importante, quello alla Pianificazione strategica) si rischia di partire davvero da settembre, quando saremo già a un anno dalle elezioni, anche meno, in caso di anticipo del voto di qualche mese, ipotesi che si fa sempre più strada. Otto, nove mesi effettivi di lavoro, insomma, quelli di fronte ai nuovi assessori. Ai quali i deputati, nella seduta di ieri, hanno presentato la lunga lista della spesa. A cominciare dalla Sanità, con i dossier indicati dallo stesso Caruso. E poi c'è il capitolo della Funzione pubblica con i temi caldi della riforma della dirigenza, dei comuni in dissesto, delle elezioni. E c'è poi la Famiglia e soprattutto il lavoro, emergenza atavica: «Come farà Albano a recuperare i mesi perduti?», hanno chiesto dall'Aula. «Questa - ha attaccato Cracolici - è la legislatura più inconcludente di sempre sul piano legislativo». Poco dopo, Abbate, assessore mancato, avrebbe consigliato: «Concentriamoci sulle riforme pronte, inutile pensare a nuove misure». Una mezza ammissione. Come dire: sarebbe già un successo se in questo anno scarso che rimane, riuscissimo a portare qualcosa al traguardo.



“

CARUSO. Devo rispondere alla gente, non alla politica. Priorità Pnrr e liste d'attesa



“

ALBANO. Dc investita da un ciclone, ma tutti i partiti hanno qualche neo



“

INGALA. Mi riconosco nei valori dell'Mpa ma sono un tecnico



Peso: 1-8%, 6-50%, 7-19%



Peso:1-8%,6-50%,7-19%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'INTERVISTA

**Minardo: «Forza Italia nel 2027
ancora alla guida della Regione»**

MARIO BARRESI PAGINA 7

La sfida di Minardo «Così Forza Italia guiderà la Regione anche nel 2027»

IL COMMISSARIO. «Né “tutore” né “liquidatore”
Schifani governa bene, lo aiuteremo a fare meglio»

MARIO BARRESI

Onorevole Minardo, ma chi gliel'ha fatto fare?

«Questa domanda si presta a due sfumature d'interpretazione».

In che senso?

«Se dovessi risponderle alla lettera, le direi che ho accettato con orgoglio la nomina a commissario di Forza Italia in Sicilia, voluta da Antonio Tajani. Ma è chiaro che il tono della sua domanda è ironico. Ebbene, il senso della risposta non cambia. Tajani, nel solco di Silvio Berlusconi, ha sempre avuto una grande attenzione per la Sicilia e per Forza Italia nell'Isola, consapevole del valore strategico che questa terra rappresenta per il nostro partito e per l'intero centrodestra. La sua presenza costante e il suo sostegno per noi sono un punto di riferimento».

Il commissario, però, di solito arriva perché c'è qualcosa non va.

«Vorrei essere chiaro: il commissariamento non è un'esautorazione né un segnale contro qualcuno, ma uno stimolo e un'assunzione di responsabilità. È questo lo spirito con il quale il segretario nazionale, che ringrazio, mi ha chiesto di occuparmi del partito in Sicilia».

Schifani l'ha lodata per il suo esordio da commissario nei giorni convulsi del rimpasto. Ci racconta com'è andata davvero?

«Il completamento della giunta era necessario e non più rinviabile. Col presidente Schifani, di cui ho apprezzato autorevolezza e determinazione, s'è ritenuto prioritario chiudere una fase che si trascinava da troppo tempo, evitando anche cambi di deleghe che sarebbero stati controproducenti. L'obiettivo era restituire piena operatività al governo: siamo lieti di averlo raggiunto».

Come ha trovato la squadra siciliana di Forza Italia?

«Abbiamo una squadra da Serie A: sui territori, all'Ars, a Roma e a Bruxelles. E c'è un gruppo di giovani straordinario che deve essere valorizzato. Sto incontrando tutti nel più breve tempo possibile per un primo approfondimento, ma le nostre riunioni diventeranno una regola. Come ogni buona squadra, abbiamo bisogno di fare più “spogliatoio”. È quando ci si parla faccia a faccia che si superano le difficoltà, non certo leggendo sui giornali, con tutto il rispetto per il vostro lavoro».

Non le sembra di minimizzare? Il rinvio del congresso regionale e la sua nomina sono legati a un partito in preda alle faide interne.

«Francamente questa narrazione non mi convince. Io parlo con tutti e c'è ampia condivisione sul percorso da fare. Certo, in un grande partito come il nostro è normale che ci siano punti di

vista differenti, ma devono essere sempre improntati alla massima franchezza e trasparenza, con l'obiettivo di raggiungere rapidamente una giusta sintesi».

La scelta di Caruso, ex segretario particolare di Schifani, assessore alla Salute è «una giusta sintesi»?

«Marcello Caruso ha oggi la responsabilità di guidare un assessorato delicatissimo in una fase complessa. Ho sempre auspicato meno politica nella sanità siciliana, ma nel caso dell'assessore alla Salute, che è un organo di indirizzo politico, credo sia naturale e anche preferibile avere un politico. Sono certo che saremo tutti al suo fianco per dare risposte concrete ai siciliani».

Nei suoi primi passi s'è mosso quasi da “tutore” di Schifani. Sarà anche il suo “liquidatore”?

«Non sono l'uno né sarò l'altro».



Peso: 1-1%, 7-35%

Il 2027 è alle porte. Ma c'è è convinto che in Sicilia si voterà prima. Qual è il piano di Forza Italia per le prossime Regionali?

«Penso che nessuno di questi temi oggi sia la priorità né l'interesse principale dei siciliani. Il presidente Schifani e il suo governo stanno lavorando bene e lo dimostrano tutti gli indicatori economici. Il compito della coalizione e dei nostri deputati regionali è supportare questo lavoro e proporre tutto ciò che può essere utile a raggiungere gli obiettivi».

Non ha risposto alla domanda.

«Nel 2027 si tornerà al voto, ma manca ancora tempo e oggi sarebbe un errore distrarsi dalle priorità reali dei sicilia-

ni. Adesso conta governare bene e consolidare i risultati raggiunti. Sapremo farlo con serietà e responsabilità e sono convinto che i siciliani confermeranno la loro fiducia: la Sicilia continuerà a essere guidata da Forza Italia».

“

LA LINEA. Per Tajani la Sicilia strategica. Rimpasto necessario Caruso scelta giusta. Squadra di serie A, ora più spogliatoio



Nino Minardo, commissario regionale di Forza Italia



Peso:1-1%,7-35%

Made in Italy, fino a 900mila assunzioni entro il 2029

Unioncamere

Dalla mecatronica alla
moda aziende a caccia di
competenze digitali e green

Claudio Tucci

Le imprese del Made in Italy si confermano un pilastro dell'occupazione. Tra il 2026 e 2029 potrebbero arrivare ad assumere oltre 900mila lavoratori, circa un terzo del totale. Nel periodo infatti il sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro stima un fabbisogno complessivo compreso tra 2,6 e 3 milioni di ingressi, a seconda dello scenario economico più o meno favorevole. La gran parte di questi inserimenti (80-90%) andranno a sostituire quanti andranno in pensione; il restante 10-20% è forza lavoro aggiuntiva.

La sfida principale riguarda la qualità delle competenze: per molti profili la difficoltà di reperimento raggiunge il 55% degli inserimenti. È questa l'analisi sul fabbisogno occupazionale delle eccellenze produttive per le quali siamo famosi nel mondo: mecatronica, agroalimentare, legno e arredo, moda, cui si aggiunge la filiera del commercio e turismo, asset strate-

gico per l'attrattività italiana, presentata ieri a Roma nel corso dell'evento organizzato da Unioncamere "Competenze, Innovazione, Made in Italy".

«I settori cardine del Made in Italy non sono una eredità culturale ma un sistema in evoluzione - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per sostenere questa trasformazione e farla crescere, la prima risorsa, la più importante, sono le persone e le competenze professionali. Puntare sull'istruzione tecnica, investendo sugli Its Academy, e sulla formazione continua è un passaggio essenziale per rispondere alla domanda delle imprese sempre più orientata alla tecnologia avanzata e alla sostenibilità. Per questo abbiamo rinnovato, per il secondo triennio, gli accordi con la Rete Its Academy e con la Rete Nazionale degli Istituti Agrari. Confermiamo così l'impegno comune per lo sviluppo delle competenze richieste dal sistema produttivo».

Nella mecatronica e robotica le

imprese esprimono una forte richiesta di competenze meccanico digitali per sostenere l'adozione dei sistemi di Industria 5.0. Le difficoltà di reperimento si attestano al 55,2% dei profili ricercati. Nell'agroalimentare a essere molto richiesti sono gli esperti in tracciabilità, sostenibilità e digitalizzazione. Qui il mismatch riguarda il 38,6% dei casi. Nel legno, arredo e design le aziende cercano soprattutto competenze green e digitali legate all'utilizzo dei nuovi materiali. Ma la difficoltà di reperimento del settore è 55,8%. Moda e tessile manifestano una robusta richiesta di personale con competenze artigianali e di conoscenza delle produzioni e delle tecnologie sostenibili e digitali. La difficoltà di reperimento in media è del 55%. Nel commercio e turismo si va a caccia di soft skills, conoscenza delle lingue, competenze digitali (il mismatch medio è al 45%).

«Le competenze stanno cambiando radicalmente e velocemente - ha aggiunto Giovanni Brugnoni, presidente della Fondazione

Imprese e competenze per il made in Italy -. Per questo il dialogo tra scuola e lavoro è centrale. Ci sono in campo importanti riforme, il 4+2, gli Its Academy e il liceo del Made in Italy. Negli ultimi anni il mondo della formazione si sta avvicinando a imprese e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%